

2^a TORNATA DEL 16 LUGLIO

intendono di votare per la proposta fatta dall'onorevole Mellana lo respingeranno.

(Dopo prova e controprova, l'ordine del giorno puro e semplice è rigettato).

Metto ai voti l'invio al ministro della guerra della petizione e del documento annesso, proposto dal deputato Mellana.

(È approvato).

(Vedova del dottore Negri per pensione).

ERCOLE, relatore. Colla petizione 8796 Piccoli Luigia, vedova del dottore Antonio Negri, da Como, enumerati i servizi prestati dal marito nella carriera politica amministrativa dall'anno 1819 all'anno 1848, chiede una pensione.

La Commissione, ritenuto in fatto che il marito della petente non sarebbe stato privato dell'impiego per cause politiche sotto il cessato Governo straniero, per cui il Ministero a buon diritto, sulla domanda della stessa vedova, fino dal 1860 avrebbe dichiarato non applicabile il disposto del regio decreto 9 agosto 1859, numero 3545, relativo agli impiegati civili d'ogni ordine, dimessi per cause politiche dal cessato Governo austriaco, non che ai figli ed alle vedove dei medesimi, vi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

SCALINI. Io avrei desiderato che l'onorevole relatore avesse esposto un poco più diffusamente i servizi prestati da questo Antonio Negri.

Egli era impiegato di polizia in Bergamo prima del 1848, e nelle sue funzioni seppe contenersi in modo che alla cacciata degli Austriaci fu dal Governo provvisorio di Bergamo ritenuto nello stesso ufficio; credo anzi che nella petizione vi sieno attestati di lode rilasciatigli dal medesimo Governo provvisorio.

Naturalmente rientrati gli Austriaci, dovette lasciar l'impiego e la Lombardia, e in seguito perdette la vita. Quindi la moglie vedendo che gli impiegati hanno conservato l'impiego, hanno avuto dei vantaggi, si rivolge alla Camera colla sua petizione.

Vedo bene che non è applicabile la legge sulle pensioni, e credo che la vedova abbia errato nella sua domanda, ma penso però che la Camera, in via di transazione, potrebbe accordarle un sussidio.

Voci. No, la Camera non può!

SCALINI. Voleva dire che si potrebbe raccomandare la petizione al ministro onde veda di concederle una sovvenzione, non una pensione. Questa sarebbe la mia proposta.

ERCOLE, relatore. La Commissione persiste nel suo ordine del giorno.

Io non ho detto alla Camera che questo signor Piccoli fu commissario di polizia sotto il Governo austriaco, ma ho detto che ha prestato dei servizi. Darò lettura dell'articolo del reale decreto 9 agosto 1859, che è concepito in questi termini:

« Gli impiegati civili di ogni ordine, privati del loro

impiego per cause politiche, sotto il cessato Governo, » ecc.

Ora dalla petizione non risulta che quest'individuo sia stato dimesso per causa politica, ma risulta che si è ritirato spontaneamente.

Venuto il 1859, la vedova ha chiesto una pensione al Governo; il Governo, stando al decreto del 9 agosto 1859, ha detto: siccome vostro marito non è stato privato d'impiego per causa politica, così io sono impotente a darvi una pensione. La Commissione quindi non aveva altro obbligo che di vedere se il ministro avesse osservato o no la legge.

In quanto al sussidio non è nella competenza della Camera di accordarlo.

SCALINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalini persiste? Se ha uno schiarimento a dare, sta bene; ma sa che non si può parlare due volte sullo stesso argomento!

SCALINI. Persisto certamente, poichè l'onorevole relatore non ha risposto niente alle mie domande (*Rumori*), perchè si trova nel caso questa petente di aver bisogno di un sussidio, perciò io ho proposto di trasmettere la petizione al ministro dell'interno, acciocchè veda se sia il caso di accordarlo.

ERCOLE, relatore. La proposta dell'onorevole Scalini è, come dicono i legali, *ultra petita*. La petente chiede una pensione, non un sussidio; quindi la Commissione ha dovuto studiare la questione dal lato della legalità, se cioè il ministro abbia osservato o non abbia osservato la legge; e dall'esame dei documenti è risultato che non c'era nulla a ridire.

PRESIDENTE. È stato proposto l'ordine del giorno puro e semplice, e l'invio al ministro dell'interno per vedere se vi sia luogo a un sussidio.

Siccome l'ordine del giorno ha la priorità, così lo metterò prima ai voti.

Pongo a partito le conclusioni della Commissione per l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva).

(Scavi per oggetti di antichità nelle provincie napoletane).

ERCOLE, relatore. Colla petizione 8875 Giacomo Gallozzi e Doria Simmaco, proprietari domiciliati in Santa Maria Capua Vetere, provincia di Terra di Lavoro, rappresentano di essere stati inibiti nello scorso novembre di praticare scavi su terreni de' proprietari che ne hanno loro accordato il permesso per la ricerca di vasi etruschi; ricorrono quindi alla Camera contro la violazione del diritto di proprietà garantito dallo Statuto, e fanno istanza perchè sia riconosciuto libero ciascuno di poter procedere agli scavi medesimi senza necessità del previo permesso del Governo.

La Commissione, ritenuto, in diritto, che le ricerche di antichi oggetti d'arte sono regolate nelle provincie napoletane dai sovrani decreti 14 maggio 1822 e 29 settembre 1824, concepiti, il primo, in questi termini: